

Fabri — Fani — Fede.  
 Galdier — Giunti — Gorio.  
 Loero — Lucchini Angelo.  
 Mantica — Masselli — Marcello — Ma-  
 resca — Marghieri — Mariotti — Mercè —  
 Miniscalchi-Erizzo — Mira — Modestino —  
 Molmenti — Morando — Morelli Enrico.  
 Nuvoloni.  
 Ottavi.  
 Pavoncelli — Pianese — Pinna — Pla-  
 cido — Podestà.  
 Raggio — Raineri — Resta-Pallavicino  
 — Rubini.  
 Sanarelli — Scalini.  
 Torrigiani.

*Sono ammalati:*

Gattoni.  
 Rizza Evangelista — Rizzo Valentino.  
 Toaldi.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli.**

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il disegno di legge che stiamo discutendo, è stato presentato dal ministro di agricoltura e commercio senza alcuna intelligenza con quello della istruzione, il quale è stato chiamato in causa improvvisamente durante la discussione. Nell'assenza dell'onorevole ministro Boselli che si trova al Senato, io mi sento in dovere di rispondere ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Cabrini e dall'onorevole relatore.

Anzitutto io debbo rilevare nella legge una lacuna, forse dovuta alla circostanza che la Minerva non intervenne come collaboratrice dell'agricoltura.

Nell'articolo 2 si parla della legge sull'obbligo scolastico del 15 luglio 1877. Ma un'altra legge intervenne nel frattempo a regolare l'obbligo scolastico, ed è quella dell'8 luglio 1904. Questo silenzio può lasciare intendere che la legge dell'8 luglio 1904, che estende l'obbligo al corso superiore in quei comuni dove esso sia istituito, non abbia valore per i fanciulli che lavorano nelle industriali.

E poichè si chiede una proroga alla esecuzione della legge sull'obbligo scolastico creato dalla legge del 1877, bisogna che essa sia chiesta anche per la legge dell'8 luglio 1904. Io ho concretato, d'accordo con l'onorevole ministro di agricoltura, un articolo 2 sostitutivo di quello che sta innanzi

alla Camera, col quale articolo si viene a dispensare gli industriali, per un anno, anche dall'obbligo dell'osservanza del corso elementare superiore, e questa disposizione è ragionevole, perchè se si dispensa dal meno si deve necessariamente dispensare anche dal più.

L'onorevole Cabrini, accettando questa proroga come una necessità di cose, si rivolgeva al Governo e lo invitava a dire quali intenzioni esso ha per promuovere efficacemente la istruzione elementare dei lavoratori. Egli diceva: vi concediamo questa pausa, ma vogliamo sapere quale è il vostro programma.

Il Governo non ha bisogno qui di esporre delle teorie, ma deve solamente richiamare l'attenzione della Camera sul disegno di legge sul Mezzogiorno, del quale è stata testè presentata la relazione. Esaminate questo disegno di legge al titolo VI che tratta dei provvedimenti scolastici, e vi troverete le disposizioni, che l'onorevole Cabrini ha reclamate nel suo discorso. Egli diceva: Volete organizzare seriamente l'istruzione elementare? Ebbene con questo disegno di legge si mira ad organizzarla seriamente nelle provincie del Mezzogiorno, in quanto che il Governo assume a sue spese di istituire dei corsi elementari inferiori in quelle frazioni borgate dove si possano raccogliere almeno 40 alunni in età di frequentare la scuola.

Ma vi è di più. Nel Mezzogiorno le scuole aperte non sono sufficienti per contenere tutta la popolazione scolastica. Si trovano agglomerati insieme 80, 90, 100 e più alunni, e l'insegnamento in queste condizioni non riesce efficace. L'articolo 49 del disegno di legge, che voi, onorevoli colleghi, sarete presto chiamati ad esaminare, dispone che lo Stato intervenga con due terzi della spesa a sdoppiare le classi, dove questo sdoppiamento è necessario.

Inoltre combatte l'analfabetismo con l'articolo 53, istituendo per le sole provincie del Mezzogiorno 2,000 nuove scuole serali e festive in aggiunta a quelle 3,000 già istituite con la legge dell'8 luglio 1904.

L'onorevole Cabrini ha raccomandato l'assistenza scolastica. Egli dice: l'obbligo non è osservato, talvolta per l'incuria delle famiglie, tal'altra per l'ignoranza o per il bisogno economico che spinge i genitori a fruire del lavoro dei fanciulli. L'articolo 55 della legge, con un ardimento nuovo per il nostro paese, mette in bilancio la somma di 300 mila lire per promuovere nell'Italia meridionale l'assistenza scolastica.